

STRATEGIE Il business di Maire Tecnimont sfrutta l'accelerazione in atto verso la chimica sostenibile, con progetti per oltre 2 miliardi negli Usa. Ora tocca all'Italia, ma servono procedure più veloci. Parla Di Amato

L'America più verde

di Manuel Follis

Sempre più Stati Uniti nel futuro di Maire Tecnimont, la società a fine marzo si è aggiudicata un contratto da 230 milioni di dollari su base Epcm (Engineering, procurement e construction management) da parte di un importante produttore internazionale di prodotti chimici per la realizzazione di un impianto di ammoniaca blu e pochi giorni fa ha raddoppiato aggiudicandosi un nuovo progetto da 185 milioni per la produzione di urea Def (Diesel exhaust fluid) da parte dello stesso produttore internazionale di prodotti chimici. «Negli Usa sta avvenendo una forte accelerazione sul processo di decarbonizzazione, che osserviamo già da 6-7 mesi», spiega a *MF-Milano Finanza* il presidente e fondatore di Maire Tecnimont, Fabrizio Di Amato. Il risultato è che i grandi clienti «stanno correndo ad accaparrarsi i migliori contractor e i migliori fornitori di tecnologia al mondo nei settori come quello dei polimeri e fertilizzanti sostenibili». E Maire Tecnimont è in prima fila.

Domanda. Due operazioni in poco tempo negli Usa, cosa sta accadendo?

Risposta. Negli Stati Uniti quando decidono di fare le cose, le fanno davvero. Il mercato si è svegliato. Siamo di fronte a un'industria in cui le scelte di cambiamento sono accompagnate sia dalla politica sia dalle imprese. Il sistema

agisce compatto.

D. C'è implicito un riferimento e un confronto con l'Italia?

R. E' un dato di fatto: i cambiamenti non possono essere spinti solo dalla politica o solo dalle imprese private. Negli Usa ci siamo aggiudicati questi due progetti, quello per l'impianto di ammoniaca blu e quello per la produzione di Def. E' evidente che il mercato sia in espansione e rappresenti un'opportunità. Ad esempio, quello dell'ammoniaca blu è un settore nuovo, i primi che si posizioneranno avranno più chances di conquistare la leadership.

D. Quanto pesano per Maire Tecnimont gli Stati Uniti?

R. Le dò un dato, oltre a quelli annunciati stiamo seguendo potenziali nuovi progetti per un valore di più di 2 miliardi. Consideri che nel Paese noi operiamo come Epcm, ovvero realizziamo l'intero progetto ma senza costruzione, mantenendone il coordinamento, senza i rischi annessi. Questo vuol dire che sono contratti inferiori ad altri per volumi, ma migliori per marginalità. Se il ritmo dei progetti negli Usa resterà quello di questi ultimi mesi è evidente che avremo nuove soddisfazioni.

D. Gli Usa sono un esempio da seguire?

R. Certamente, io spero che l'Europa giochi in attacco la partita delle innovazioni green, a partire dal riciclo chimico, e dell'idrogeno. Le potenzialità ci sono, a partire da

quelle legate al Pnrr.

D. Ha citato il Pnrr, un treno che si dice spesso l'Italia non può perdere. Stiamo rischiando?

R. Voglio essere positivo, l'Italia si trova di fronte a un'opportunità irripetibile, con la possibilità di accelerare nella chimica verde, che è il motore della decarbonizzazione che il mondo chiede a gran voce.

D. Servono nuove regole?

R. Assolutamente no, basta applicare quelle che già ci sono o mutuare quelle che altri applicano e si sono rivelate efficaci. Più che nuove regole forse serve rendere le procedure più efficaci. Puntare sull'accelerazione e uscire dalla logica di pubblico contrapposto al privato. Per tornare agli Usa, in piena pandemia hanno investito sui colossi della farmaceutica chiedendo però vaccini nel più breve tempo possibile. Pubblico e privato a braccetto.

D. Siamo tornati agli Stati Uniti, ma l'Italia?

R. Se si trova un accordo si può sfruttare lo stesso binomio. Il Paese vuole fare impianti di chimica verde, si rivolga a chi li sa fare. Se Maire Tecnimont viene chiamata in tutto il mondo per questi impianti, Usa compresi, ci sarà un motivo. La competenza è italiana, ed è un paradosso che venga sfruttata più all'estero. Maire Tecnimont ad esempio ha lanciato la prima cattedra in Europa che si occupa di Open Innovation e sostenibilità. Noi siamo già attivi e stiamo già accelerando sull'innovazione.

ne.

D. In Italia c'è stato il decreto semplificazione.

R. Che va benissimo, ma poi si scopre che mancano molti decreti attuativi. Sono convinto che anche in Italia riusciremo ad accelerare in questa transizione, ma va superata la timidezza nel rapporto pubblico-privato.

D. Ha citato più volte la decarbonizzazione, ma il conflitto Russia-Ucraina ha riportato al centro del dibattito l'utilità delle fonti fossili. Cosa ne pensa?

R. Che si debba andare verso la decarbonizzazione è nei fatti. E' un processo irreversibile. Però non è un caso che il termine che abbiamo scelto in Italia sia «transizione». Questi cambiamenti sono complessi e serve una strategia di lungo periodo che riduca progressivamente le fonti fossili a favore delle nuove tecnologie. Ad esempio, abbiamo messo a punto una soluzione per produrre gas sintetico dai rifiuti indifferenziati, con cui potremmo produrre il 3% del fabbisogno nazionale di gas dall'economia circolare.

D. Il Pnrr va cambiato?

R. No, perché se ci mettiamo a riaprire un meccanismo che è stato già complicato mettere in piedi rischiamo di fare danni. Ma certamente dobbiamo supportare i soggetti attuatori con il contributo dell'industria. (riproduzione riservata)

I GRANDI NUMERI DI MAIRE TECNIMONT

Dati in mln di euro

	2021	2020	%
RICAVI	2.864,8	2.630,8	8,9
EBITDA	173,7	172,2	0,9
UTILE NETTO CONSOLIDATO	80,5	54,2	48,5
DISPONIBILITÀ NETTE	8,9	-116,9	///
PORTAFOGLIO ORDINI	9.488,2	6.001,9	58,1

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Fabrizio Di Amato

